**BISIGNANO** 

## «La gente mi vuole Io non mi dimetto»

eduta infuocata del Consiglio comunale. Il sindaco non intende fare alcun passo indietro dopo la notizia di una sua ulteriore sospensione e se la prende col Pd: «Voglio troppo bene alla città per lasciargliela»



## Massimo Maneggio

BOLLENTE
La seduta
del Consiglio
comunale
di ieri

Consiglio comunale rovente a Collina Castello, dove il sindaco Umile Bisignano, prima della notifica della sospensione al ruolo, ha avuto la chance per dare la sua versione dei fatti, bacchettando l'opposizione. Quasi una Caporetto per la minoranza, quindi, l'assise convocata in fretta e furia e richiesta da cinque consiglieri d'opposizione. Al primo punto, intanto, c'è stata la discussione sull'ospedale Beato Angelo di Acri, dopo l'incontro avuto dagli otto sindaci della zona sulle sorti della struttura. Da più parti, maggioranza e opposizione, sono arrivati dei segnali di solidarietà verso chi lavora in condizioni critiche, come gli acresi, invitando

le istituzioni preposte a non sottovalutare un'area ospedaliera da ben 70mila utenze, necessaria anche per curare i bisignanesi. Dopo un'ora e mezza di dibattito sul tema ospedaliero, l'attenzione si è spostata, inevitabilmente, su quanto accaduto nei giorni scorsi. Francesco Lo Giudice, capogruppo del Pd, ha effettuato la prima provocazione: «Tutto ciò genera una situazione che condiziona negativamente lo sviluppo della nostra città. Abbiamo bisogno di serenità e fiducia nelle istituzioni: per crescere serve ciò. Non vediamo programmazione in questa amministrazione comunale, solo esigenze momentanee. Umile Bisignano dovrebbe rassegnare le proprie dimissioni». Chiamato in causa, lo stesso Bisignano non è andato per il sottile: «Lo Giudice vive in un mondo di parole, e deve sfogare qualche frustrazione. Questo sindaco ha chiuso i bilanci in attivo, rispetto agli altri paesi. Voglio troppo bene alla città per augurargli un Lo Giudice al posto mio...». Umile Bisignano ĥa avuto il mirino puntato soprattutto sul Pd locale: «Ce l'ho con i falsi garantisti dei democratici, come il segretario Rosario Perri che viene sempre a chiedermi il voto alle primarie. Citano spesso Falcone e Borsellino, ma dimenticano che erano di centrodestra. Il garantista sono io e la città riconosce la mia innocenza: mi deve cacciare la gente, non mi dimetto». Roberto Cairo ha continuato per l'opposizione: «Non spetta a noi giudicare l'innocenza o la colpevolezza, ma la città come fa a crescere con i pignoramenti e con il santuario chiuso?». L'assessore Mario D'Alessandro, oltre a difendere il sindaco, ha continuato con i retroscena del Pd: «Non mi fanno tesserare, però posso votare tranquillamente alle primarie», mentre Andrea Algieri, tornando all'opposizione, ha usato ponderatezza: «Il sindaco è arrivato con dignità per tre volte al Municipio, vincendo le elezioni, ma è con altrettanta dignità che gli chiedo di lasciare». Infine, Francesco Fucile, capogruppo di "Bisignano al Centro", se l'è presa con la stampa libera, prima di iniziare la sua analisi sui temi caldi della città. Un bersaglio, in fondo, bisogna pur sempre trovarlo...